

Dalla professione



di **GIACOMO TOLASI**  
Medico veterinario libero professionista

# Considerazioni sulle DDD negli allevamenti in Italia

I dati pubblicati all'inizio del 2024 suddivisi per specie e, all'interno di queste, per categorie di animali nel sistema Classyfarm forniscono spunti di riflessione sul consumo di antibiotici negli allevamenti zootecnici. Ad una prima analisi appare chiaro che il maggior utilizzo è nello svezzamento dei suini con una media di

37,2 DDD (Defined Daily Dose). Sorprende l'ottimo risultato negli allevamenti avicoli che fino a qualche anno fa sembrava avessero valori altissimi e invece si collocano in una posizione virtuosa con una media nazionale di 1,35 DDD. Anche i valori nei bovini da latte risultano molto bassi con una media

di 1,5 DDD (vedi tabella 1). Per le altre specie considerate bisogna fare un ragionamento diverso: i vitelli a carne bianca non sono presenti in tante regioni, ma dove ci sono hanno valori molto alti con una media nazionale di 26,1 DDD. I dati relativi agli ovicapri non risultano attendibili:

Tabella 1

REGIONE	BOVINI DA LATTE	SVEZZAMENTO	SUINI			BROILERS	OVINI LATTE	MISTO	CAPRINI LATTE	MISTO	VITELLI CARNE BIANCA
			INGRASSO	CICLO APERTO	CICLO CHIUSO						
CAMPANIA	0,15	23,8	0	0	0,11	3,45			0		22,62
PUGLIA	0,36	16,6	0,2	0	0	0,11			0		
LIGURIA	0,63	92,58	0	0		0,46			0		6,18
SICILIA	0,68		0	0	0	8,65			0		41,63
ABRUZZO	0,8	26,89	1,68	0	4,7	0,87			0,46		7,48
LAZIO	1,02	57,03	0	0	0	0			0		
TOSCANA	1,04	7,23	2,5	0,22	0	0			0	2,42	
MOLISE	1,37		0,68	0	0	1,93			0		
MARCHE	1,48	34,84	1,12	2,53	0	0			0,4		
BASILICATA	1,52	45,25	0,2	0	0,47	0			0,36		
FRIULI	1,67	3,87	2,13	3,52	0,48	3,4			0		38,7
SARDEGNA	1,71		0,69	0,12	0	3,84			0		54,88
CALABRIA	1,73	4,64	0,29	0,44	0	0			0		
VENETO	1,86	61,43	1,88	9,91	2,7	0,23	0,08		0		32,9
TRENTINO	2,04	0	0	0	1,2	0,73	2,22	0,96	0		6,76
EMILIA ROMAGNA	2,37	51,16	4,15	7,97	0,57	0,38			0		12,43
LOMBARDIA	2,57	52,59	7	15,63	9,3	0,9			0,07	0,53	
UMBRIA	2,59	25,15	5,61	0,75	0,19	0			0,15	2,03	
PIEMONTE	2,96	92,58	11,93	16,53	7,51	0,78			0		38,12
VALLE D'AOSTA								0,31			
MEDIA	1,50	2,11	2,11	3,03	1,51	1,35	1,15		0,08	1,66	26,17

anche se questo tipo di allevamento ha verosimilmente consumi bassi, non è pensabile che si abbia 0 DDD in quasi tutte le regioni.

Sintetizzando si vede come il problema ad oggi sia più importante negli svezzamenti suini e nel vitello a carne bianca ed è in questi settori che si dovrebbe aumentare lo sforzo che tutti stiamo facendo per evitare che i prodotti di origine animale italiani vengano penalizzati nell'export dove sono già in atto campagne screditanti, proprio basate su questi dati.

Approfondendo poi l'analisi appare evidente una enorme diversità nei consumi tra le regioni. Le cause di questa discrepanza vanno senz'altro approfondite e risolte.

Il sistema deve essere perfezionato ed ha bisogno di rifinire alcuni criteri che potrebbero risolversi con l'aggiornamento dei dati anno per anno. Comunque, il punto di forza sta nel fatto che ogni soggetto, veterinario, allevatore, caseificio o macello che sia, ha sotto controllo i propri dati e può intervenire per, se nel caso, migliorarli. L'intenzione non deve essere penalizzante per gli operatori, né tantomeno vista come un ostacolo al diritto/dovere di trattare gli animali che necessitano di cura, ma un forte aiuto ad un uso più consapevole del farmaco. L'analisi cambia completamente quando questo sistema viene associato agli aiuti europei all'agricoltura (PAC). Senz'altro premiare gli allevamenti virtuosi è un forte incentivo al miglioramento, ma i sistemi di analisi risultano inadeguati. In un primo momento era stato adottato un calcolo complicatissimo con una graduatoria basata sui valori del DDD per quartili. Il sistema si è rivelato inadeguato ancor prima della sua applicazione.

In seguito, si è deciso di prendere come misura di riferimento la mediana regionale e questo sistema è stato adottato. Purtroppo, anche questo calcolo è inadeguato per una serie infinita di ragioni: nel calcolo sembra vengano comprese tutte le unità, senza differenza tra grossi e piccoli allevamenti. La media pesata sarebbe a mio avviso stata più adeguata. Rischiano di restare penalizzate le stalle che avevano iniziato per tempo un percorso virtuoso: chi aveva già raggiunto livelli di consumo vicini alla mediana, ma che non è riuscito ad andare sotto di essa, viene escluso dal premio.

È chiaro come sia più facile abbassarsi del richiesto 10% per un allevamento con consumi alti rispetto a uno che ha un uso più contenuto. Vengono così premiati allevamenti con consumi storicamente elevati a scapito di altri virtuosi (Tab. 3)

Assurda poi la situazione nel settore ovi-caprino dove la mediana si discosta poco dallo 0 in parecchie regioni ed essendo 0 in altre.

Questo significa che in caso di una patologia il semplice ricorso ad una terapia antibiotica escluderà l'allevatore dal premio (Tab. 4).

Questa perversione mette in difficoltà i medici veterinari che avevano iniziato un difficile dialogo di riduzione con i clienti, i quali ora rinfacciano al professionista la scelta di questo percorso.

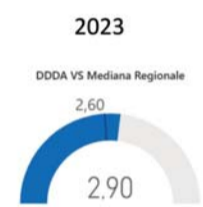
Il sistema doveva essere collaudato meglio prima di essere implementato così frettolosamente.

Essendo poi la mediana un valore mobile, è ovvio che è destinata ulteriormente a calare. Se non verrà velocemente adottato un sistema diverso il rischio è la rinuncia alla cura della patologia in corso o il ricorso a mezzi illegali di acquisizione del farmaco veterinario.

Tabella 2

### DDD VACCHE DA LATTE

2022	2,96
2023	2,60 (ERA 2,57 DAL DASHBOARD DI GENNAIO POI ARROTONDATO A 2,60)



Questo allevatore non prende la PAC essendo fuori di 0,30. Avendo nel 2023 ricevuto i risultati trimestrali molto tardi non siamo riusciti a rientrare, cosa che, se li avessimo avuti in tempo, saremmo riusciti a fare visto l'esiguità dello sfioramento

Tabella 3

	2022	2023
Allevatori a premio	10,19	9,04
Allevatori esclusi	9,52	7,83

Questi sono allevatori a premio perché hanno abbassato del 10%

Tabella 4

### DDD CAPRE DA LATTE

2022	0,00
2023	0,06



ESSENDO ZERO IL DDD NEL 2022 IN PRATICA NON SI POTEVA USARE NESSUN ANTIBIOTICO NEL 2023. Inoltre avendo sei mesi di tempo per marcare gli animali, il DDD è calcolato su meno animali realmente presenti, quindi risulta aumentato rispetto al reale

# Maltrattamento genetico negli animali da compagnia: considerazioni di natura sanitaria, comportamentale e bioetica sulla realtà delle razze sofferenti

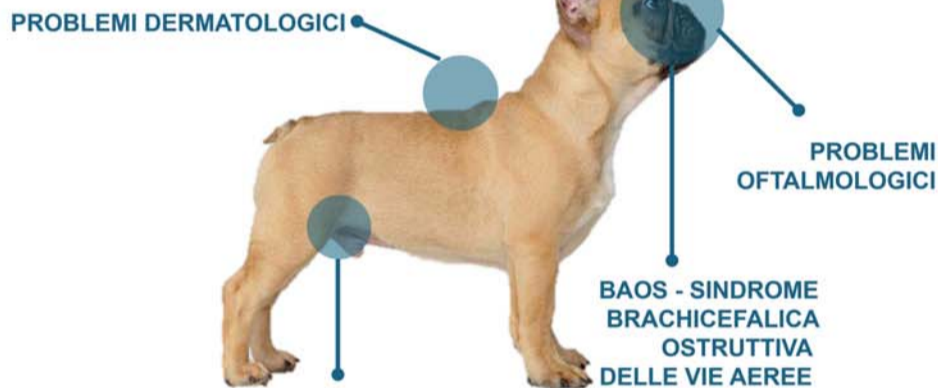
Emanuele De Gasperis (1), Chiara Mocci (1), Fabiana Ligas (1), Francesca Dichiarà (2), Aniello Raimondo (1), Zildijan Aleo (1), Giammarco Assirelli (3), Donatella Fazzari (4)  
 (1) Veterinary practitioner, Rome, Italy  
 (2) Veterinary manager for animal health, Cesena, Italy  
 (3) Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Centro specialistico di medicina forense veterinaria, Vicenza, Italy  
 (4) Veterinary practitioner, Pontassieve, Firenze, Italy

## Introduzione

Con il termine maltrattamento genetico si intende una selezione o alterazione genetica che comporta la trasmissione di caratteri disadattativi e/o invalidanti e/o addirittura mortali, senza tener conto della qualità della vita e del benessere degli animali. Un tale tipo di maltrattamento non si limita al singolo individuo, ma si estende a numerose generazioni nell'ambito di intere specie. Tali pratiche di selezione negli animali da compagnia perseguono principalmente il raggiungimento di obiettivi estetici nonostante questo provochi sofferenza e la diffusione di numerose patologie. Nonostante tutto ciò sia stato ampiamente documentato nell'ambito della letteratura scientifica, tale pratica è ancora comunemente diffusa e accettata.

### BULLDOG FRANCESE

Come nella maggior parte dei cani brachicefali, in questa razza vengono trasmessi molti caratteri disadattativi che compromettono la funzionalità di diversi organi e lo stesso benessere.



PROBLEMI RIPRODUTTIVI - ELEVATO TASSO DI DISTOCIE CHE SPESSO RICHIEDONO INTERVENTO CESAREO

### SCOTTISH FOLD

Il caratteristico ripiegamento delle orecchie è determinato da osteocondrodisplasia (disturbo genetico che causa deformità e artrite)



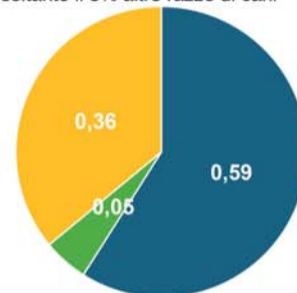
## Materiali e metodi

Tra agosto e settembre 2023, abbiamo sottoposto un sondaggio di 13 domande a 121 proprietari di Bulldog francesi; gli intervistati erano stati selezionati in parte attraverso cliniche veterinarie e in parte attraverso i social media.

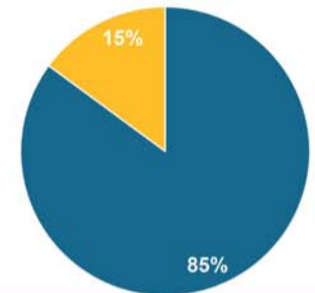


## Risultati

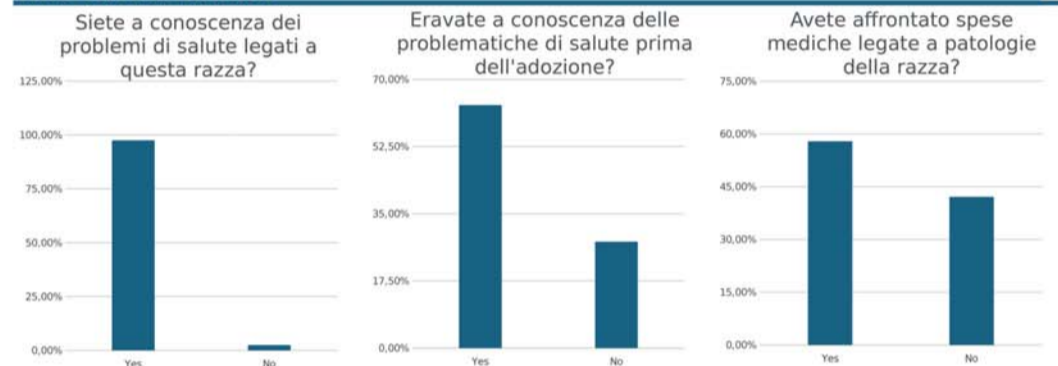
**ANIMALI DOMESTICI PRESENTI IN FAMIGLIA**  
 Nel 59% dei casi soltanto Bulldog francesi, nel 36% dei casi altre specie e soltanto il 5% altre razze di cani



**PRECEDENTI ESPERIENZE CON LA STESSA RAZZA**  
 Per l'85% delle famiglie risulta la prima esperienza

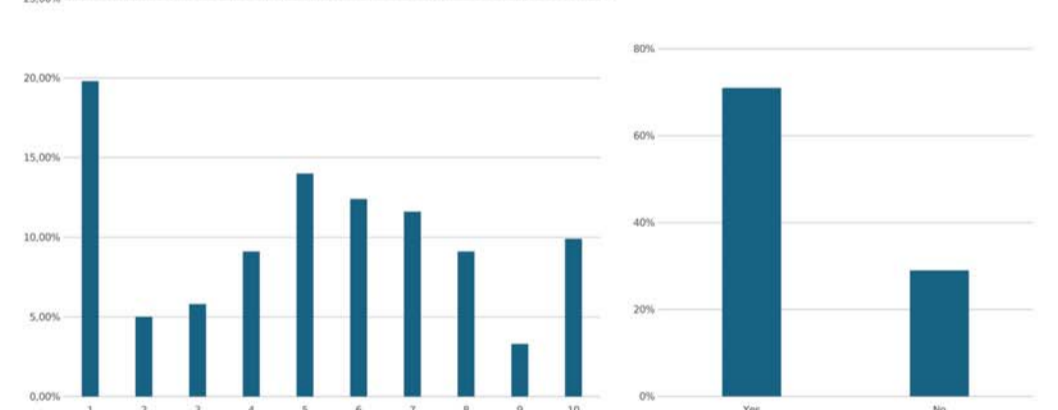


**Per la maggior parte dei proprietari il Bulldog francese rappresenta la prima esperienza di adozione e nel 95% dei casi possiedono solo tale razza di cani**



**La conoscenza delle patologie intrinseche legate alla razza è apparentemente ben nota e spesso il proprietario deve ricorrere all'intervento veterinario durante la vita del cane.**

In una scala crescente da 1 a 10, quanto i problemi di salute legati alla razza potrebbero aver influito negativamente sulla qualità della vita del suo cane? Acquisterebbe di nuovo un cane di questa razza?



**L'impatto reale del fenomeno appare distorto dal proprietario: L'81% dei proprietari pensa che la selezione genetica abbia causato sofferenza in queste razze, ma solo il 33,9% pensa che questo insieme di malattie abbia davvero colpito il proprio cane. Il 71% riacquisterebbe un Bulldog francese.**

## Discussione

\* Considerando la giovane età dei proprietari e le caratteristiche del proprietario medio, in assenza di un serio intervento, la popolarità di questa razza è tutt'altro che in declino.

\* La mancanza di esperienza e di qualsiasi confronto con le normali "razze" crea una forte distorsione della gravità dello stato di salute dei loro animali domestici; il risultato è una normalizzazione e una fedeltà a questa razza che è difficile da affrontare.

\* Il ruolo del veterinario rimane fondamentale per l'educazione e la diffusione delle conoscenze scientifiche ma non può bastare. In questo senso alcune strategie utili potrebbero essere:

- Vietare l'uso di cani appartenenti a razze sofferenti nelle pubblicità e nei media;
- Prevenire l'allevamento di individui e linee di sangue con un'alta probabilità di dare alla luce individui sofferenti;
- Rivedere e modificare gli standard di razza;
- Fornire informazioni accurate ai cittadini che intendono adottare cani appartenenti alle cosiddette razze sofferenti.